

A black and white portrait of an elderly woman with short, curly hair, looking directly at the camera. Her face shows signs of age. Overlaid on the lower half of the image is a sheet of musical notation with several staves. The text is printed in a bold, sans-serif font. The background is a soft, out-of-focus light color.

**IL RICORDO DI
GISELLA PASSARELLI
NELLE PAROLE DEL
MO. IRLANDO DANIELI**

**IL RICORDO DI
GISELLA PASSARELLI
NELLE PAROLE DEL
Mo. IRLANDO DANIELI**

Contributo del Maestro Irlando Danieli
alla mostra “L’IMPEGNO DELLE PAROLE”,
per la celebrazione del centenario della
nascita di Gisella Passarelli.

*Per la Fondazione Casa di Riposo
“Ambrosetti Paravicini” di Morbegno.*

Morbegno, 17 ottobre 2013

*Testi e fotografie: Copyright del Maestro Irlando Danieli
Copertina e DTP: Antonio Milano*

*Volumentto stampato in proprio in occasione della mostra "L'IMPEGNO DELLE PAROLE"
organizzata dalla Fondazione Casa di Riposo "Ambrosetti-Paravicini" di Morbegno,
in collaborazione con il Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese.*

PREMESSA DEGLI ORGANIZZATORI

Sarà impossibile non notare l'assenza del Maestro Irlando Danieli durante l'inaugurazione della mostra dedicata a Gisella Passarelli in occasione del centenario della sua nascita.

Un'assenza che ci pesa moltissimo e per la quale non possiamo che biasimare noi stessi, che, sebbene con notevoli e validissime giustificazioni, non siamo stati in grado di avvisare il Maestro con il sufficiente preavviso, per permettergli di inserire nel calendario dei Suoi numerosissimi impegni anche questo appuntamento.

Un errore al quale ha posto rimedio lo stesso Maestro, inviandoci immediatamente la registrazione delle prove di "Valle mia valle: ode alla Valtellina" e una lettera con i Suoi ricordi di Gisella Passarelli, della loro amicizia e delle loro collaborazioni artistiche.

In questo modo il Maestro ha, di fatto, partecipato all'organizzazione della mostra e vi sarà presente, virtualmente, con la Sua musica e accoglierà i visitatori con le Sue parole.

E di questo Gliene saremo sempre infinitamente grati.

Antonio Milano

La poesia non muore

GISELLA PASSARELLI, una presenza.

Carissimi amici,

vi ringrazio per avermi informato di questa bellissima iniziativa, tesa a ricordare una nobile figura, ricca di umanità, di spiritualità e di valore artistico, quale rimarrà per sempre nella nostra memoria quella della cara Gisella Passarelli.

ODE ALLA VALTELLINA (*Valle mia valle*)

Conobbi Gisella nella primavera del 1986, tramite Licia Galli, una sua e mia amica. Era stato un incontro tenero, affettuoso, come se ritrovassi una persona cara, già conosciuta. Nel tempo scoprii la sua grande interiorità, la bellezza della sua anima, la sua opera di poetessa, scrittrice, sociologa e giornalista.

Motivo del nostro primo incontro era stato proprio quel “*Valle mia valle*” (poi ribattezzato con l’aggiunta di “*Ode alla Valtellina*”), che rappresenta il momento più bello e affascinante delle nostre collaborazioni artistiche e dei nostri incontri. Da allora venne spesso ai miei concerti e io la vedo ancora là, tra il pubblico, con la sua serietà e il suo sorriso, sempre pronta a commenti intelligenti, sagaci e pieni di autentico sapere.

Quel giorno Gisella mi affidava un testo di grande forza poetica, dedicato alla sua terra, la terra che lei amava e che

andava a rivedere non appena le era possibile. A me spettava il compito arduo di mettere in musica i suoi versi, mantenendone le immagini icastiche, tese a una visione della Valtellina attraverso la sua meravigliosa natura e la forza caparbia dei suoi abitanti, fin dall'antichità.

In questa ottica, scelsi di musicare "*Valle mia valle (Ode alla Valtellina)*" per la formazione musicale che forse più di ogni altra è vicina alla natura e all'uomo, potendo esprimere entrambi attraverso il mezzo più efficace che ci è stato dato: la voce umana. E quindi, quasi a voler maggiormente significare l'unione, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà, che sono alla base della vita sociale, ecco la scelta del coro, unione di tante voci diverse.

Così "*Valle mia valle (Ode alla Valtellina)*" nacque per coro ed ebbe uno splendido avvio attraverso l'opera del Maestro Mario Passerini, che con forza, pazienza, determinazione e grande sensibilità artistica istruì la sua splendida Corale "Marco Enrico Bossi" e ne diresse la prima esecuzione nella morbegnese Chiesa di Sant'Antonio il 6 giugno 1987, in occasione di un concerto per me indimenticabile.

Di quella serata conservo un nutrito album fotografico, che mi fu donato da Mario e dalla sua corale, e una registrazione, purtroppo tecnicamente scarsa, dell'esecuzione. Ma ho anche un documento raro, che conservo gelosamente: si tratta della registrazione dell'"Ode" durante una delle prove che precedettero quel concerto, avvenuta il 22 maggio 1987. Quella sera ero salito da Milano fino a Morbegno con la stessa Gisella, Angela (la sua inseparabile amica) e Olga, proprio per ascoltare per la prima volta il canto. Stavamo seduti al buio nella chiesa parrocchiale deserta, mentre il coro intonava il suo canto da dietro l'altare. L'acustica

ridondante dava ai suoni un aspetto misterioso e soave, quasi magico, e l'emozione mi prendeva forte. Mi sembrava che la mia musica venisse trasfigurata da quell'ambiente a sua volta trasfigurato e di eccezionale fascino.

Quante e quante volte ho poi riascoltato, nel corso degli anni, quella registrazione, fatta con mezzi un po' rudimentali, ma che per me rimane di grande bellezza, testimone di una musica che amo. Addirittura faceva da sottofondo ai timori, alle speranze, alle paure, alla tristezza e al dolore per gli eventi nefasti che sconvolsero la Valtellina nell'estate dello stesso anno, mentre sgomento seguivo gli avvenimenti dalla mia casa a Milano.

“*Valle mia valle (Ode alla Valtellina)*” fu da me composta fra il 2 il 9 aprile 1986: ricordo come l'aulico incedere del testo, suddiviso in tre grandi strofe di undici versi ciascuna, desse forza e vita all'incedere della musica. Una partitura non facile, un linguaggio basato su grandi sonorità stemperate nello spazio, con slanci dal sapore di un inno. Non era certo, quello di Gisella, un testo da trattare in maniera convenzionale (cosa che del resto mi è sempre stata estranea) e il mio desiderio era quello di unire la parola e il suono, la poesia e la musica, attraverso un linguaggio che armoniosamente li esprimesse. Queste almeno erano le mie intenzioni e con vero amore ed emozione condussi a termine il lavoro, che poi illustrai a Gisella, uno dei giorni successivi, nella sua abitazione – vera casa di una poetessa, ripiena di documenti, piccole cataste di libri, fogli sparsi, manoscritti e stampe, con una improbabile cucina in cui, pare, si cuoceva soprattutto riso – nella centrale via delle Erbe, a Milano.

La storia dell'Ode alla Valtellina è dunque cominciata così e ha avuto il suo *climax* la sera del concerto in Sant'Antonio. Nel mio cuore spero sempre che questa musica

possa continuare a risuonare tra monti e valli, là “*dove Silene Acaulis vorrei che ancora fiorisse / e si aggirasse agile / lo scoiattolo - Milano, domenica 6 aprile 1986*” (dalla dedica “alla Valtellina”, in partitura).

Ma questo è un altro discorso, è un desiderio inespresso che è sempre rimasto tra me e la cara, indimenticata Gisella Passarelli.

Dell’Ode, composta originariamente per coro a voci miste, esiste anche una versione per coro a voci pari, e ambedue le versioni prevedono, ma *ad libitum*, l’intervento di due campane. A completamento di questa affettuosa testimonianza e del suo ricordo, certamente molto scarsi in rapporto alla grandezza di Gisella Passarelli, unisco al presente scritto il file musicale della registrazione della prova del 22 maggio 1987, di cui ho detto poco sopra.

Mi piacerebbe (ma è solo un desiderio umilmente espresso) che questa musica potesse risuonare – come sottofondo – durante l’inaugurazione della mostra, e magari “ogni tanto” nei giorni di apertura, così che queste sonorità misteriose e avvolgenti e questi slanci un po’ stemperati dalla vastità dello spazio in cui sono nati potessero in qualche modo arricchire la preziosa ed encomiabile iniziativa dedicata alla poetessa morbegnese, che bene in alto portò il nome di Morbegno (*la sua “piccola patria”*) attraverso la sua opera.

Oltre all'esperienza dell'Ode alla Valtellina, di cui, cari amici di fresca data (ieri!), vi ho appena e certo troppo diffusamente parlato, vi elenco qui di seguito altre attività culturali che ho vissuto con Gisella. L'elenco è incompleto.

TRE POESIE DI GISELLA

Dopo una ricerca tra le sue numerose e belle poesie, edite da prestigiose Case, ho musicato una piccola raccolta intitolata “*Tre poesie di Gisella*”, scritte tra il 24 e il 28 luglio 1987, per voce di soprano e pianoforte. Esiste anche, delle “*Tre poesie di Gisella*”, una versione per voce media (mezzosoprano) e inoltre una versione per arpa, con le stesse voci.

L'opera è edita dalla Casa Musicale Sonzogno e ha avuto diffusione in concerti, concorsi di canto e – cosa a me molto cara – negli esami finali di Canto (Laurea di Primo e Secondo Livello) nei conservatori, soprattutto al Conservatorio di Milano.

Le tre poesie che ho musicato sono:

1. ***La radice*** (da “*Sette giorni d'eternità*”, Guanda Ed.)

*In fondo
alla mia solitudine
resta
come la radice
dell'albero
tu.*

2. ***Così di marmo*** (da “*La radice fosforescente*”, Rebellato Ed.)

*Anche tu eri di marmo
e così nel mio silenzio
restasti.
Ora intorno a noi
girano gli archi
i capitelli e le stele,
e l'acqua della fonte cade
come se la voce mancasse
e il suono fosse d'arpa
soltanto
fra le siepi di mirto.*

3. ***Assunta*** (da “*La luce verde*”, Rebellato Ed.).
Questa lirica è ispirata al Santuario dell'Assunta di Morbegno.

*Campane ferme
sotto le nubi
acqua della fontana antica
occhio magnifico dell'Assunta
goccia di qualche nuvola
robinie intorno
farfalle intorno
voi mi avete capita.*

*Tutto è passato di là
attraverso voi.*

CONFERENZE AL CIRCOLO DELLA STAMPA (CORSO VENEZIA, MILANO)

Non riesco purtroppo a trovare la documentazione degli Incontri letterari al Circolo della Stampa ai quali ero stato invitato dalla Passarelli come relatore. Mi dispiace molto. Erano stati almeno tre, in concomitanza con l'uscita dei suoi libri di poesia e prosa.

Devo citare almeno la più importante, per il sottoscritto, perché mi vedeva coinvolto come “consulente musicale” della scrittrice. Nel 1996 le “Edizioni del Leone” pubblicarono il romanzo di Gisella Passarelli “*Il pianoforte di Beatrice*”, ambientato in “*uno scorcio della Milano degli anni '50, le case di ringhiera vicino a Piazza Vetra e una serie di legami che si intrecciano, complice la musica di un pianoforte, quello di Beatrice*” (Tabloid n.9 dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, nov., dic. 1996). Di quel “*lungo racconto*” (come lo definì lei stessa) io fui il consulente musicale, fornendo un elenco di pezzi pianistici che potessero essere citati, lungo la narrazione, riguardo agli studi al Conservatorio (ovviamente di Milano) e quindi alla carriera concertistica della protagonista (Beatrice, affascinante, genuinamente semplice e schietta, oltre che bravissima pianista: una figura che Gisella ritagliava certamente dalla sua essenza e dal suo modo di pensare e di vivere).

Il libro fu presentato nel settecentesco salone del Circolo della Stampa di Milano presumibilmente in un pomeriggio del giugno 1996. Mi ricordo l'ambiente elegante e raffinato, e con tristezza annoto anche che fu quella l'ultima volta in cui fummo insieme per un evento artistico ufficiale. In quell'occasione Gisella stessa e un'attrice, di cui non ricordo il nome, leggevano passi del libro, seguiti dai pezzi

musicali che ne fanno parte e di alcuni dei quali avevo portato le registrazioni.

“*Chiaro di luna*” e “*Adagio*” dal Terzo concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven; *Primo movimento del Concerto dell’Incoronazione di Mozart*; il *Concerto (bellissimo) in la minore di Schumann*, e poi Chopin (“*Preludio della goccia d’acqua*”), fino al concerto (ambientato – come non poteva mancare – alla Fenice di Venezia, con De Falla (“*Notte nei giardini di Spagna*”) e Gershwin (“*Rapsodia in blue*”): tra questi pezzi “forti” della letteratura pianistica, citati nel romanzo, avevo scelto quelli da far ascoltare, e ciò aveva dato molta suggestione all’evento.

DA OGNI PARTE IL CIELO: PROGETTO PER UN BALLETTTO

Nel 1982 usciva “*Da ogni parte il cielo - Poema per musica, danza, teatro*” di Gisella Passarelli (Luigi Maestri, Atelier del libro, Milano, 1982). Dopo aver visto il mio balletto “*Around Scorpio – viaggio sulla costellazione dello Scorpione*”, dato in prima assoluta a Milano nel 1996, Gisella mi presentò questo suo lavoro poetico di grande intensità espressiva. Riuscii a scrivere la prima parte del lavoro e presi appunti per le parti successive. Feci conoscere a Gisella anche una danzatrice che si era mostrata interessata a questo balletto: Emma Terenzio. Per sopravvenuti impegni, il progetto si fermò e non fu più possibile riaprirlo. Mi dispiace per questo, ma penso che “*Da ogni parte il cielo*” potrebbe essere ripreso in qualsiasi momento e che, anche in queste cose, Gisella è vicina, e la sua poesia non morirà mai.

CONCLUSIONE

Qui termina il mio piccolo, imperfetto contributo alla celebrazione di Gisella Passarelli: Gisella mi ha dato molto, e me ne sono accorto ancora una volta questa mattina rievocando con nostalgia alcune delle cose che ci hanno uniti in nome dell'arte e della bellezza. Ha dato molto a tutti noi e, foscolianamente parlando, la iscriviamo certamente e con emozione alla schiera delle persone "illustri" che hanno dato vera dignità e forza, e poesia, agli uomini tutti.

Carissimi amici, spero di non avervi troppo annoiato con queste pagine scritte di getto e senza pretese, nel ricordo di Gisella. Mi auguro che il mio modesto contributo possa valere, almeno un poco, per essere perdonato per non poter partecipare alla inaugurazione della mostra in suo ricordo e onore...

Vi saluto e vi ringrazio: avete riaperto dei ricordi belli, che ho rivissuto con nostalgia e dolce malinconia.

Con amicizia,

Irlando Danieli

Milano, 3 ottobre 2013

Irlando Danieli

Compositore, docente di Composizione al Conservatorio di Milano e docente al Biennio di specializzazione in Musicologia (Laurea di Secondo Livello) dell'Università statale di Milano



Morbegno, antica chiesa di S. Antonio, sabato 6 giugno 1987.

Concerto della Corale "Marco Enrico Bossi", diretta dal Maestro Mario Passerini, a conclusione del quale viene eseguita, in Prima esecuzione assoluta, "VALLE MIA VALLE (ODE VALTELLINA)", su testo di Gisella Passarelli e musica di Irlando Danieli.

Nella foto, gli autori ricevono la prestigiosa targa donata dal Comune di Morbegno (da sinistra: il Maestro Mario Passerini, il Maestro Irlando Danieli, la Dott.ssa Gisella Passarelli).



Morbegno, antica chiesa di S. Antonio, sabato 6 giugno 1987.

Concerto della Corale "Marco Enrico Bossi", diretta dal Maestro Mario Passerini, a conclusione del quale viene eseguita, in Prima esecuzione assoluta, "*VALLE MIA VALLE (ODE VALTELLINA)*", su testo di Gisella Passarelli e musica di Irlando Danieli.

Nella foto, il Maestro Irlando Danieli sale sul palco per ricevere la targa del Comune di Morbegno, riconoscimento al suo impegno quale autore della musica di "*Valle mia valle (Ode alla Valtellina)*".

Un'Ode alla Valtellina

VALLE, MIA VALLE

Il testo di Gisella Passarelli è stato musicato dal maestro Danieli.



A conclusione di un concerto tenuto ai primi di giugno nell'antica chiesa-auditorium di S. Antonio in Morbegno, la Corale «M.E. Bossi», diretta dal maestro Mario Passerini, ha eseguito in prima assoluta il brano «Valle, Mia Valle», un'ode alla Valtellina, musicata dal maestro Irlando Danieli, docente presso il Conservatorio di Milano.

Il testo è opera della poetessa morbegnese Gisella Passarelli. L'onda ritmica che lo pervade ne rende gradevole la lettura. Ma è soprattutto la fluidità delle immagini, il loro trascorrere intorno ai temi del fiume, della roccia, della gente, a fare di questi versi un canto dalla ispirazione robusta e compatta.

Un biglietto da visita che può rendere più attento il frettoloso turista e affargare il respiro agli antichi amici che ritornano in Valle.

*Valle mia valle
grande culla di pietra
che porti il tuo fiume
a nutrire le sponde lariane*

*e cresci i tuoi boschi
sugli alti cammini rupestri,
valle mia valle
che vai dalle verdi pianure
alle Retiche - Orobie
cantando il tuo inno
con gli echi sonori dei monti.*

*Valle mia valle
che appoggi le case
alle rocce materne
e apri i paesi a dimore
più chiare e più industri,
e resti devota ai pastori
e forza di braccia e d'ingegno
alla gente che libero fece
il tuo suolo sciogliendo
da tutte le pievi
campane squillanti.*

*Valle mia valle
con gli echi tu canta
sonori dei monti
la vita che scorre
mutando nell'Adda i colori,
ma sempre la stessa
più fiera e più forte
dagli alti castelli murati
allo Stelvio che splende
di ghiacci perenni nel cielo
dai brividi immensi.*

Valle mia valle...

in questa pagina:

Recensione su "Il settimanale" del 4 luglio 1987

nelle prossime pagine:

Lettera del Maestro Irlando Danieli al Maestro Mario Passerini

Lettera di Gisella Passarelli alla Corale Marco Enrico Bossi

Maestro Orlando Danielli

Milano, martedì 29 aprile 1986

Caro Mario,

È con gioia che le mando la partitura di "Valle mia valle", questo mio pezzo così "particolare", così aperto - mi pare - ai vasti orizzonti verticali (le quinte!) di Valtellina.

A lei e alla sua Corale "Marco Enrico Bossi" affido questo mio lavoro, con la certezza che quanto ci può essere di buono in queste note, voi lo saprete grandemente esprimere, e con sensibilità, con entusiasmo, con amore.

Spero che presto ci si possa incontrare per una chiacchierata amichevole e una lettura di "Valle mia valle". La saluto intanto, e spero che questa "ode" sia anche l'occasione perché la nostra conoscenza diventi vera amicizia.

Orlando Danielli

80
Gisella Passarelli

VIA DELLE ERBE, 2

20121 MILANO

Tel. 866057

Milano 16 giugno 1987

Allo presidenza, alla direzione
e ai componenti della
"Corale Marco Enrico Bossi"
di Morbegno

Ho lasciato Morbegno con l'eco
di "Vallè mia Vallè / fraude della diestra",
l'ode metafisicamente interpretata
e cantata da Voi nella Sussessiva
Noxata della Chiesa di Sant'Antonio.

Sento il desiderio di ringraziarvi
tutti, e mi auguro di ritrovarvi
in uno di questi incontri corali,
nei quali circola la simpatia, la
stima e l'amicizia.

Il Maestro Orlando Danielli mi
ha donato una cassetta con la
registrazione dell'Ode alla Val
tellina, resa durante la prova

Cantato in S. Giovanni.

La registrazione mi è stata chiesta da diverse persone e, qualora fosse possibile, ripetere l'Ode in un certo numero di esemplari, si potrebbe (come ho detto al vostro presidente e al Prof. Mafoni) diffonderli con un compenso a favore del restauro degli affreschi di Sant'Antonio. E' anche un modo significativo per far entrare la vostra esecuzione nelle case dei Valtellinesi e dei nostri amici.

Sarà comunque opportuno parlarne fra di noi e con l'assessore Mafoni per trovare il modo e i mezzi più opportuni per realizzare questo progetto che non è solo mio ma anche del Maestro Danieli.

Nell'attesa, invio ancora ad alcuni di voi i miei vivissimi ringraziamenti ed i saluti più cordiali.

~~Roberto~~ 

INDICE

- 3 Premessa degli organizzatori
- 7 Gisella Passarelli, una presenza
- 7 Ode alla Valtellina (*Valle mia valle*)
- 11 Tre poesie di Gisella
- 13 Conferenze al Circolo della Stampa (Corso Venezia, Milano)
- 14 Da ogni parte il cielo: progetto per un balletto
- 15 Conclusione
- 16 Allegati (fotografie, recensione, lettere)



Conobbi Gisella nella primavera del 1986, tramite Licia Galli, una sua e mia amica. Era stato un incontro tenero, affettuoso, come se ritrovassi una persona cara, già conosciuta. Nel tempo scoprii la sua grande interiorità, la bellezza della sua anima, la sua opera di poetessa, scrittrice, sociologa e giornalista.